

PRIMO PIANO

Credito e rischi più vicini

Ania e Abi hanno sottoscritto una dichiarazione congiunta per favorire l'accesso al credito e alle coperture assicurative per efficienza energetica e sismica. È una strategia finalmente condivisa quella tra settore bancario e assicurativo, che s'inserisce nelle linee guida europee a tutela degli aspetti ambientali, sociali e di governance al centro del settore finanziario.

L'impegno maggiore si concentrerà nel "contribuire fattivamente – precisano le due associazioni nella dichiarazione – in vista di un incremento della richiesta di rinnovamento degli immobili residenziali privati". Abi e Ania puntano a sviluppare sinergie per favorire la comunicazione e l'aggiornamento sulle novità normative, e sulle iniziative europee e nazionali riguardo il mercato immobiliare ed energetico. Le due associazioni avvieranno iniziative congiunte per contribuire al miglioramento dell'efficienza energetica e alla riqualificazione degli immobili, mentre creeranno strumenti capaci di progettare nuovi prodotti finanziari e assicurativi. Ania e Abi ribadiscono poi l'impegno alla mitigazione dei rischi derivanti dal cambiamento climatico e dagli eventi sismici.

La trasformazione dell'economia in un sistema più verde e più circolare è l'obiettivo del comparto del credito e di quello dei rischi, da oggi più vicini.

Fabrizio Aurilia

IL PUNTO SU...

Chi è causa del suo mal...

Secondo una recente sentenza, chi prende parte a una competizione sportiva non può non mettere in conto l'eventualità di subire un infortunio, per cui è tenuto in prima persona a fare attenzione e non può ritenere responsabili gli organizzatori

Vi sono accadimenti della nostra vita quotidiana che assumono, per una serie di ragioni, profili valutabili sotto molti aspetti, anche di rilievo strettamente giuridico.

Una semplice caduta mentre si cammina per strada, ad esempio, può determinare un normale fatto accidentale della nostra vita, ovvero divenire fonte di un'obbligazione risarcitoria, ove la buca sia stata generata per l'incuria di un responsabile; ancora, il fatto stesso può determinare l'insorgenza di un'obbligazione indennitaria in capo all'assicuratore infortuni.

In verità le statistiche che riguardano questi fatti, e che portano anche alla nascita di molte delle controversie, sono così vaste da riempire gli albi attuariali delle imprese di assicurazione, che, a seconda del ramo di riferimento, sono interessate alla meccanica dell'accadimento e alle valutazioni delle sue conseguenze sul piano fisico per chi li subisca.

LE RESPONSABILITÀ NELL'ATTIVITÀ SPORTIVA

Una vicenda che, partendo dalla nostra quotidianità, porta a una altissima statistica di eventi infortunistici è quella legata all'attività sportiva, sia essa amatoriale ovvero professionale.

Si potrebbe dire che il lento decadimento fisico di ognuno di noi costituisca di per sé una causa determinante di tale elevata statistica: si pensi agli infortuni distorsivi o da rotture vere proprie di legamenti e comparti ossei determinati da scontri di gioco, movimenti errati o cedimenti strutturali durante una sciata (è, ahimè, accaduto di vita recente anche per chi scrive). Altre volte è la vittima stessa l'autore di una condotta pericolosa tale da generare l'incidente sportivo.

Il codice civile contiene alcune norme che consentono di regolamentare le casistiche nelle quali possa emergere un profilo di responsabilità per tali eventi. Sono certamente queste le norme contenute negli articoli 2050 e 2051 del Codice Civile. La prima norma pone una sorta di responsabilità in capo ai soggetti che organizzano o gestiscono attività pericolose.

(continua a pag. 2)



INSURANCE CONNECT È SU LINKEDIN

Iscriviti al gruppo

Segui la pagina



(continua da pag. 1) L'articolo 2051 invece riguarda un'obbligazione generale di custodia in capo soggetto che, a diverso titolo, abbia il dominio su un bene del quale dovrà rispondere per le sue condizioni di degrado o di pericolosità verso gli utenti. Anche un semplice gestore di una palestra, ad esempio, può rispondere per le cadute accidentali o per i danni fisici riportati dai propri iscritti quando l'accadimento sia determinato da incuria o da una situazione ambientale divenuta pericolosa (è il caso scolastico della scivolata sul bordo bagnato della piscina, ovvero del peso che si stacchi da una macchina di lavoro, e così via).

IL PERICOLO PUÒ DIPENDERE DALLA CONDOTTA

Al tema che oggi trattiamo ci conduce una interessante sentenza appena depositata dal tribunale di Milano (sezione 10⁹ del 17 aprile 2018 - giudice dott.ssa Dell'Arciprete).

La causa era stata promossa da un ciclista professionista contro la società organizzatrice del Giro d'Italia, riferendo che durante la 19ma tappa, dopo una curva si era trovato davanti uno spartitraffico contro il quale aveva impattato, provocando la successiva caduta di altri ciclisti.

Contro l'organizzazione, dunque, veniva invocata una responsabilità ex articoli 2043 e 2050 C.C. assumendo sia la colpa generale, che una specifica legata alla pericolosità in sé della competizione sportiva (art. 2050 C.C.) che si svolge sulle strade italiane spesso fonte di pericoli.

Nel rigettare la domanda di risarcimento del danno (mandando quindi assolto l'organizzatore della competizione), il tribunale di Milano rammenta che ai fini della responsabilità ex art. 2050 C.C. costituiscono attività pericolose non solo quelle che tali sono qualificate dalla legge di pubblica sicurezza o da altre leggi speciali, ma anche quelle altre che comportano la rilevante possibilità del verificarsi di un danno, per la loro stessa natura o per le caratteristiche dei mezzi usati.

Inoltre, sussiste in questi casi la responsabilità non solo nel caso di danno che sia conseguenza di un'azione, ma anche nell'ipotesi di danno derivato da omissione di cautele che in concreto sarebbe stato necessario adottare in relazione alla natura dell'attività esercitata, alla stregua delle norme di comune diligenza e prudenza.

L'ATLETA CONOSCE IL RISCHIO

L'ente che programma un'attività sportiva deve, dunque, predisporre un'organizzazione adeguata, atta a evitare che da essa possano sortire danni a carico dei partecipanti, adottando tutte le cautele necessarie per contenere e non aggravare il rischio e per impedire che siano superati i limiti di rischio connaturati alla normale pratica sportiva.

È altrettanto vero, peraltro, che "in ambito agonistico coloro che partecipano all'attività sportiva necessariamente accettano il rischio a essa inerente: ne consegue che i danni da essi eventualmente sofferti - rientranti nell'alea normale di rischio - ricadono sugli stessi, onde è sufficiente che gli organizzatori, al fine di sottrarsi ad ogni responsabilità, abbiano approntato le normali cautele atte a circoscrivere il rischio nei limiti confacenti alla specifica attività, nel rispetto di eventuali regolamenti sportivi". Inoltre, "la partecipazione all'attività agonistica non esenta i concorrenti dal mantenere una condotta rispettosa delle regole di prudenza rapportate alla natura della gara stessa ed al contesto in cui essa si svolge".

Nel caso in esame, osserva il tribunale, la gara avveniva lungo una strada pubblica utilizzata per la circolazione urbana ed extraurbana e a opera di atleti professionisti, che dovevano essere ben consci della natura del percorso, con i rischi in essa inclusi.

Nel caso specifico, ritiene il tribunale che la caduta dovuta a un ostacolo tipico di una condizione stradale comune, sia stata causata da disattenzione dell'atleta stesso e, in ogni caso, da uno di quei fattori di rischio proprio della competizione sportiva che qualunque atleta - iscrivendosi alla gara - deve esserselo rappresentato, accettandolo.

Infatti "la partecipazione all'attività agonistica non esenta il corridore dal mantenere una condotta di guida rispettosa delle regole di prudenza rapportate alla natura della gara stessa e al contesto in cui essa si svolge, laddove lo spartitraffico era prevedibile e visibile, tenute altresì in considerazione le condizioni climatiche sfavorevoli, stante la pioggia battente".

"La domanda risarcitoria (conclude il tribunale) non può, quindi, trovare accoglimento".

LE RESPONSABILITÀ DELLE PARTI

Come spesso ci capita di fare in questa rubrica, dal caso particolare traiamo l'insegnamento giuridico generale. Il principio appena esaminato ben può essere adottato, innanzitutto, tanto per le competizioni agonistiche quanto per quelle amatoriali e, più in generale, per ogni pratica sportiva esercitata presso un centro, una struttura o anche un luogo sul quale un organizzatore abbia posto in essere le condizioni di svolgimento della gara.

La partecipazione a qualunque attività sportiva rende il praticante onerato di un obbligo di prudenza e attenzione avente anche natura di autotutela e non solo per preservare l'incolumità degli altri partecipanti ma anche la propria.

Al giudice, in ultima analisi, toccherà quindi distinguere fra gli accadimenti che fanno parte di un normale profilo di rischio della pratica svolta da quelli che invece siano stati generati in via esclusiva da una condotta illecita di terzi, siano essi gli organizzatori o i proprietari della struttura, ovvero altri partecipanti alla attività.

RICERCHE

Il difficile connubio tra sicurezza e agilità

Il Global Identity & Fraud Report di Experian segnala un aumento delle frodi online che pare però non inibire l'utilizzo del web per acquisti e transazioni. Gli utenti ricercano l'affidabilità nell'e-commerce ma non amano forme di verifica troppo onerose

Aumentano le frodi informatiche nel mondo, ma gli utenti continuano a mostrare apprezzamento verso gli acquisti sul web. È una contraddizione solo apparente, in quanto le principali vittime delle frodi online sono le imprese, che ci rimettono in termini economici e relazionali. Ma se la propensione allo shopping online sembra irreversibile per clienti e aziende, è necessario aumentare i sistemi di sicurezza sulle transazioni. Ed è qui che si genera un potenziale circolo vizioso, perché per aumentare la sicurezza le imprese rendono più complesse le operazioni di autenticazione e pagamento, mentre i clienti mostrano di apprezzare un accesso facile e veloce, rischiando così di vanificare per opportunità commerciali i tentativi di bloccare le frodi. La soluzione, suggerisce il *Global Identity & Fraud Report* di **Experian**, può essere quella di mettere in atto modalità di verifica dell'identità come la biometria fisica e comportamentale.

In crescita le frodi online

Il *Global Identity & Fraud Report* analizza le risposte di un campione di oltre 10mila consumatori residenti in 21 Paesi, a cui associa le esperienze di un migliaio di imprese che rappresentano un fatturato annuo complessivo di 3,4 miliardi di dollari, di cui il 68% è generato da vendite sul canale digitale. Gli Stati Uniti sono il paese che più risente del problema delle frodi online, con l'80% delle imprese intervistate che dichiara un aumento dei casi tra il 2017 e il 2018; nei Paesi Emea la percentuale scende al 53%, ma si tratta ancora oggi di un

mercato meno sviluppato rispetto a quello americano, anche se destinato ad espandersi. Secondo dati **Forbes**, entro il 2022 il commercio digitale mondiale dovrebbe incrementarsi a un tasso di crescita composto del 20%, per un valore di 5,8 trilioni di dollari.

A fronte di tali numeri c'è la fiducia degli utenti verso l'affidabilità delle piattaforme digitali: banche e compagnie assicurative hanno ottenuto un grado di alta o completa fiducia pari al 61% delle risposte, seguono le società di gestione dei pagamenti (55%) e le agenzie governative (53%), app e social media invece registrano il 24% di fiducia a livello globale, ma nell'area Emea solo il 4% degli utenti li ritiene completamente affidabili, contro a un 24% che non assegna alcun credito.

Il rischio fa parte del gioco

La crescita degli acquisti online è quindi un trend acquisito e il rischio di frode un male necessario, se è vero che due consumatori su cinque hanno già sperimentato un evento di furto online ma il 91% dichiara di acquistare abitualmente sulle piattaforme web. Si fa strada il tema della sicurezza, sentito in modo particolare dalle aziende, vere vittime degli hacker sia in termini di perdite economiche che di danno reputazionale. Secondo la ricerca di Experian, la sicurezza è ritenuta la voce più importante nella fruizione dei servizi digitali dal 74% dei consumatori intervistati, i quali si attendono però modalità di accesso fluide e gradevoli, che come tali potrebbero andare in contrasto con i filtri di sicurezza utilizzati abitualmente. A tal proposito, Experian cita alcuni studi in cui si ipotizza il raggiungimento di 100 account digitali per singolo utente, un numero che potrebbe non piacere ai consumatori intervistati che ritengono un peso la creazione obbligatoria di un account.

Il report suggerisce qualche soluzione che incontra l'interesse degli utenti: il 72% si dichiara disponibile ad affrontare un controllo più approfondito all'apertura del proprio account per ottenere in seguito una modalità di accesso più rapida, ma gli intervistati si sono mostrati interessati anche a possibili misure di sicurezza più innovative rese possibili dalle nuove tecnologie come la biometria fisica (gradita al 77% del campione) e quella comportamentale (71%).

Maria Moro



@ Robert Kneschke - Fotolia

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 1 marzo di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577

Convegno

7 MARZO 2019

MILANO

09.00 - 17.00

Palazzo delle Stelline, Corso Magenta, 61

L'INNOVAZIONE CHE CREA VALORE

Chairman Maria Rosa Alaggio, direttore di Insurance Review e Insurance Trade

09.00 - 09.30 - **Registrazione**

09.30 - 09.50 - **Ripensare la catena del valore per compagnie, canali distributivi e clienti**
Enea Dallaglio, ad di Innovation Team, gruppo Mbs Consulting

09.50 - 10.10 - **Assicurazione: come rimanere rilevanti in futuro?**
Andreas Moser, amministratore delegato di Munich Re Italia

10.10 - 10.30 - **Innovazione tecnologica al servizio del business**
Roberto Polli, head of IoT sales southern region di Vodafone

10.30 - 10.50 - **L'innovazione per nuove fonti di ricavo**
Luigi Barcarolo, direttore insurance analytics and business architecture del gruppo Cattolica
Sandro Scapellato, direttore marketing e distribuzione del gruppo Helvetia Italia

10.50 - 11.10 - **Creare valore nell'epoca del "The Game"**
Marco Burattino, italian sales director di Guidewire

11.10 - 11.30 - **Coffee break**

11.30 - 12.45 - **TAVOLA ROTONDA - Strategie e iniziative per l'evoluzione del business model**
Giacomo Gigantiello, transformation director di Axa Italia
Giacomo Lovati, amministratore delegato di Alfa Evolution Technology, di Pronto Assistance Servizi, di Linear Assicurazioni e direttore insurance e telematic services di UnipolSai
Massimiliano Mascoli, responsabile insurtech, business execution e affari internazionali di Sara Assicurazioni
Simone Ranucci Brandimarte, co-founder e presidente di Yolo
Pedro Bernardo Santos, direttore generale di G-Evolution, Groupama Assicurazioni

12.45 - 13.00 - **Q&A**

13.00 - 14.00 - **Pranzo**

14.00 - 14.20 - **L'intelligenza artificiale per conquistare il mercato**
Natalia Antongiovanni, business development officer di Icg

14.20 - 14.40 - **Internet of things e assicurazione connessa, così cambia il mondo assicurativo**
Francesco Bardelli, amministratore delegato di Generali Jeniot

14.40 - 15.00 - **Le nuove frontiere dell'insurtech**
Fabio Brambilla, presidente di Assofintech

15.00 - 15.20 - **L'Open Insurance: una chiave verso gli ecosistemi**
Francesco Zaini, partner di G2 Startups

15.20 - 15.40 - **Quali azioni per il valore dell'assicurazione?**
Vittorio Giusti, chief operating officer di Aviva Italia

15.40 - 16.50 - **TAVOLA ROTONDA - Oltre la distribuzione tradizionale**
Mauro Giacobbe, amministratore delegato di Facile.it
Stefano Longo, direttore banca assicurazione e business development di Net Insurance
Tomaso Mansutti, amministratore delegato di Mansutti
Pietro Menghi, ceo di Neosurance
Paolo Roccaforte, head of market management di Zurich Connect
Andrea Sabia, amministratore delegato di Bene Assicurazioni
Luigi Viganotti, presidente di Acb

16.50 - 17.00 - **Q&A**

17.00 - **Chiusura lavori**

Main sponsor:



Official sponsor:



Iscriviti su www.insurancetrade.it
Scarica il programma completo